

Incontro

Giornalino della Comunità "S.Maria della Venenta"



Periodico - numero 9 - anno 2 - Settembre 2000 -

SOMMARIO

LA SACRA
SCRITTURA
pg.2-3

L'ANGOLO
DELLA MUSICA
pg.3

FRANCESCO
pg.4-5

IL ROSARIO
pg.5

TESTIMONIANZE
pg.6-7

LA LITURGIA
pg.7

NEWS
Pg.8

Il calendario è pieno di ricorrenze a Maria e due mesi in particolare sono dedicati a Lei: maggio e settembre. Per noi credenti sono mesi importanti, il rosario che recitiamo dedicato Lei spesso ci conduce alla Sua vita anche terrena. Chi più di Lei ha provato dolore, sofferenze e vere prove. Le domande che ci poniamo spesso trovano risposta solo nel "mistero". Infatti il rosario è composto da misteri suddivisi in altri misteri ... poiché la fede è un mistero di per sé e non trova alcuna logica risposta. Mistero è la sua vita prima e dopo l'Annunciazione, mistero è la sua sofferenza sotto la croce, mistero è la sua Assunzione ... e tutti questi misteri trovano risposta nella fede completa e totale in Dio quale Lei aveva da donna. Una fede senza confini che la porta a rischiare la vita stessa ma non l'anima. Lei, nostra Madre, la prima apostola avvolta nel mistero, figlio e Dio, si trova ad essere madre, figlia e sposa.

La testa ci potrebbe esplodere nel pensare a un ragionamento logico che possa spiegare tutto questo ma la nostra fede ci induce a credere in Dio e nella Sua sposa. Il mese di settembre viene ricordato particolarmente nei giorni 8 (Natività della Santa Vergine), 12 (SS. Nome di Maria) e 15 (B. Vergine addolorata), ma ricordiamoci che da fedeli tutti i giorni e tutti i mesi Lei è pronta a prenderci in braccio, ad insegnarci a muovere i primi passi sulla strada della fede. Chi meglio di Lei ci può insegnare ad avere fiducia cieca ma visibilissima in Dio? Dedichiamole questo mese in piena fede invocandola affinché non ci lasci mai soli e possa prenderci sempre fra le sue braccia come veri figli. Grazie Mamma per tutto ciò che hai fatto, fai e farai sempre per tutti i tuoi figli. Pietro

A MARIA

Nella luce del crepuscolo
sento i battiti del tuo cuore,
e mi guidano a te,
al tuo dolce amore.
Stella di fulgente bellezza
che sai quietare ogni amarezza,
in te confido,
tu sei un porto sicuro
dove ognuno può riparare e cancellare
ogni male oscuro.
Tu sai donare un sorriso,
grande come il tuo paradiso.
Fra le tue braccia,
possiamo sperare
nelle tue amorevoli cure
senza paure.
Tu che rischiari le nubi del mattino
guida il mio cammino.
La tua carezza amorosa,
si posi su di me,
stella radiosa
e in te fa che io riposi.
(Anna)

APPROFONDIAMO INSIEME

Introduzione alla Sacra Scrittura - Parte 1.a

PREMESSA

Partiamo dal presupposto che il concetto di Storia è strettamente legato all'uomo, alla sua libertà e di conseguenza alla sua responsabilità. L'uomo infatti costruisce la storia con le sue decisioni libere, condizionate solo da situazioni create da altri uomini contemporanei o dai suoi antenati. Possiamo affermare, dietro a questa premessa, che il cristianesimo non è un sistema di filosofie o di ideologie, ma è un evento compiutosi nella storia. Dio che crea, entra nella storia di Israele per rivelarsi; Cristo che muore e risorge; la Chiesa realtà visibile umana. Il cristianesimo è una storia in cui Dio si rivela e si dona all'uomo. Inoltre il



cristianesimo è una "storia di salvezza", cioè l'insieme dei mezzi scelti da Dio per salvare l'umanità peccatrice. Mentre nelle altre religioni vi è un cammino dell'uomo verso Dio che rimane trascendente al di fuori della sfera umana, nel cristianesimo troviamo Dio che viene verso gli uomini, si rivela, si fa uomo per portarci e guidarci verso di sé. La storia della salvezza è un incontro tra fatti e parole, fatti interpretati dalla parola che diventa linguaggio della rivelazione, che a sua volta è un atto libero e gratuito di Dio. Da tutto ciò com-

prendiamo che la storia della salvezza è storia della rivelazione, data agli uomini attraverso un linguaggio umano che troviamo nella Sacra Scrittura: Antico e Nuovo Testamento. Nella *Genesi* vi è l'atto libero della creazione da parte di Dio dell'uomo: nato da un desiderio d'amore del Creatore non corrisposto della creatura. Da questa disobbedienza nasce immediatamente nella mente di Dio il progetto per la salvezza dell'uomo che entra concretamente nella storia generale dell'umanità attraverso la storia particolare di un uomo: Abramo ed il suo popolo, Israele. Domina in questo periodo la "legge Mosaica" o "L'Antica Alleanza". Nel Nuovo Testamento siamo nella "pienezza dei tempi", si passa dall'Antica Alleanza alla Nuova Alleanza. La Salvezza non è al termine, ma è già presente nella storia, nella persona di Cristo che si svelerà pienamente nella misura in cui gli uomini risponderanno all'appello del Vangelo. Il termine è costituito dal ritorno di Cristo nella gloria. Nell'incarnazione di Gesù abbiamo l'atto ultimo e insuperabile di Dio che si offre al mondo, la rivelazione in sé si è compiuta, è solo nell'uomo approfondire, capire e prendere coscienza dell'Amore di Dio che chiama a sé i suoi figli. Tutti gli uomini sono invitati ad entrare in questo disegno.

LA BIBBIA

Il nome deriva dal greco "Biblia" che significa libri, ma prima di essere una raccolta di libri, la Bibbia è una storia, storia di uomini che hanno sperimentato su di loro l'incontro con Dio, e storia di Dio che si fa uomo per salvare i suoi figli. L'uomo rinasce alla fede con Abramo ed il suo rapporto con Dio è fondato sull'Alleanza o patto di fedeltà. Questa fedeltà o infedeltà, questa alleanza costituita da Dio e sempre rotta dagli uomini, costituirà il punto di riferimento delle vicissitudini del popolo di Israele, fino ad arrivare alla definitiva ed eterna alleanza in Cristo. La Bibbia è parola divina con linguaggio umano. Parola di

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

Dio dove parola è sinonimo di fatto, in quanto Dio, a differenza degli uomini, quello che dice, fa. E' parola di uomini in quanto è utilizzato il linguaggio umano, scritto da uomini che ispirati da Dio interpretano e raccontano gli avvenimenti, non dimenticando che tali uomini furono uomini del loro tempo, con culture e generi letterari della loro epoca che va attualizzata. Sotto tale aspetto ad esempio, l'Antico Testamento è suddiviso in libri storici, profetici e sapienziali. All'interno dello stesso libro vi possono essere vari generi letterari, a seconda di ciò che lo scrittore vuole mettere in rilievo tra i vari aspetti della verità. Questi generi letterari sono ad esempio canto lirico, parabole, meditazione, spirituale, cronaca storica ... Individuare l'intenzione dell'autore, collocare il testo nell'ambiente dove è stato scritto, oltre a verificare l'attendibilità storica, contribuisce alla più corretta conoscenza del materiale pervenutoci, da cui una migliore interpretazione del messaggio voluto trasmetterci da Dio attraverso i suoi strumenti umani. Di fronte alla Bibbia sono necessari due atteggiamenti, serietà e fede, cioè accoglienza ed adesione al messaggio di salvezza che la parola di Dio offre nella veste della parola umana. Rossella



L'ANGOLO DELLA MUSICA



Una sera mentre ascoltavo i ragazzi del coro che provavano delle canzoni, io canticchiavo sottovoce quella che mi piaceva tanto. Fu in quell'occasione che mi chiesero di fare parte del coro, un po' imbarazzata non sapevo che decisione prendere, se "Si" oppure "No", ma forse dentro il mio cuore lo avevo desiderato tanto, e fui felice poi della mia scelta, ma molto imbarazzata perché io non so cantare. Sono alcuni anni che canto con loro ed è sempre un piacere il nostro incontro del MARTEDI', un modo per stare insieme, un modo di cantare sì ... ma anche di pregare con allegria, ancora oggi e una grande gioia ritrovarmi con i miei fratelli per innalzare le lodi a nostro Signore Gesù Cristo. Attraverso il canto troviamo un'unione ed affiatamento particolari; ogni canzone è una preghiera, ogni canzone è un momento di riflessione, e credo che proprio in quei momenti riesco ad esprimere le mie emozioni, le mie gioie e anche le mie ansie a Gesù. Nel nostro coro non esiste il più bravo e il meno bravo, ma lo scopo è esprimere a noi stessi, e a chi ci ascolta, i messaggi che Gesù ci vuol trasmettere quali l'unione, l'amore, la fratellanza, il coraggio di affrontare la vita con LUI vicino. Non fa nulla se la mia abilità canora non è delle migliori, ma spero che questa mia passione e l'amore per Gesù NON VENGA MAI MENO, MA CHE CRESCANO SEMPRE DI PIU'. Michela

Finalmente ad Agosto è partito il sito Internet della nostra comunità, chi volesse visitarlo

l'indirizzo è: <http://digilander.iol.it/venenta>

Per la posta è cambiato l'indirizzo, e-mail ora dovrete spedirle a:

venenta@libero.it Abbiamo creato anche il Club Venenta, visitate il nostro sito e seguite le istruzioni per iscrivervi.



SAN FRANCESCO DI ASSISI

Per vivere meglio un pellegrinaggio è utile entrare nello spirito dei luoghi che si visitano e di coloro che li hanno abitati. Per questo, in vista del pellegrinaggio ad Assisi, sarà interessante conoscere alcuni fatti della vita di San Francesco, uno fra i più brillanti esempi di vita evangelica e che, secondo le parole di Pio IX, si presentò ai contemporanei e ai secoli futuri come "Cristo redivivo". Figlio di un mercante di tessuti, sembrava destinato a seguire le orme del padre, primeggiando fra i giovani come "rex iuvenum", una carica che comportava la direzione delle feste. Ma un'altra strada lo attendeva: a interrompere la sua vita brillante fu la guerra del 1202-1203 fra assisani e perugini durante la quale cadde prigioniero. Dopo un anno di cattività e una lunga malattia, la sua vita cambiò radicalmente. Gli amici e i familiari non lo riconoscevano più: si accompagnava ai miseri dando loro il denaro che prima scialava nei divertimenti, curava i lebbrosi che vivevano fuori le mura e aiutava i poveri. Alla base del suo insegnamento vi è una condizione di umiltà assoluta da esercitarsi sempre e dappertutto (egli stesso rimase fino alla morte un *minor* rinunciando persino all'ordinazione sacerdotale) e ben presto egli divenne un modello e un esempio per tutta la cristianità, offrendo un'autentica risposta alle istanze di povertà e purezza evangelica della Chiesa di quel tempo. Nel 1213 un nobile signore del Casentino gli donò il monte della Verna dove, undici anni dopo mentre pregava e digiunava, gli apparve Cristo a imprimergli l'ultimo sigillo, le stimmate: le prime nella storia della cristianità. Francesco si andava ormai lentamente spegnendo, mentre il suo esempio suscitava vocazioni in tutta Europa e risuonavano le sue parole di salvezza:



" La pura e santa semplicità
confonde ogni sapienza di questo mondo
e la sapienza della carne.

La santa povertà confonde ogni cupidigia ed avarizia
e le preoccupazioni di questo mondo.

La santa umiltà confonde la superbia
e tutti gli uomini e le cose di questo mondo.

La santa carità confonde tutte le diaboliche e mondane tentazioni
e tutti i timori umani."

Celebre è il suo invito a tutte le creature, animate e inanimate, a lodare il Signore, riconoscendolo come unico Principio, ed è questo il giusto atteggiamento che dovremo avere anche noi durante il pellegrinaggio e durante tutta la vita. A proposito della forza interiore che l'uomo ottiene conducendo una vita semplice e improntata all'umiltà, vorrei riportare una poesia indiana, che secondo me esprime con tanta dolcezza lo stesso messaggio di Francesco, e che ci fa capire come la povertà sia spesso una condizione in grado di farci sentire autenticamente vicini a Dio. Arianna

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

"Lasciami solo quel poco con cui io possa chiamarti il mio tutto.
Lasciami solo quel poco con cui possa sentirti in ogni luogo
e venire a te in ogni cosa e offrirti il mio amore ogni momento.

Lasciami solo quel poco con cui non possa mai nasconderti.
Lasciami solo la catena con cui possa legarmi al tuo volere
e il tuo fine sia realizzato nella mia vita:
la catena del tuo amore."

(Tagore)

IL SANTO ROSARIO**I MISTERI DOLOROSI****3°: GESU' CORONATO DI SPINE**

Per un cristiano poche cose sono efficaci come la contemplazione calma e pietosa degli avvenimenti salvifici della morte del figlio di Dio. La nostra mente ed il nostro cuore rimarrebbero annichiliti al contemplare i patimenti di colui che creò gli angeli, gli uomini, il cielo e la terra, colui che è il Signore di tutta la creazione, l'Onnipotente che si umilia fino allo stadio più infimo (inimmaginabile, se realmente non fosse accaduto). E tutto questo patisce a causa del peccato: del peccato originale commesso dai nostri progenitori, dei peccati personali di tutti gli uomini, di quelli che ci hanno preceduto e di quelli che ci seguiranno, dei peccati di ognuno di noi. Le atroci sofferenze di Cristo ci stanno indicando, con una lezione insostituibile, la gravità dei peccati umani, che hanno richiesto la morte dello stesso Dio fatto uomo. Inoltre, questi tormenti fisici e morali di Gesù rappresentano la più chiara dimostrazione dell'amore di Gesù al Padre, che gli dà soddisfazione dell'incredibile ribellione umana, attraverso il castigo della sua umanità innocente e dell'amore degli uomini, suoi fratelli, soffrendo le pene che noi dovremmo patire in giusto castigo per le nostre malvagità. L'ansia di patire di Gesù fu tale che non rimase parte alcuna del suo corpo che non soffrisse dolori indicibili: i suoi piedi e le sue mani trafitti dai chiodi, il suo capo attraversato dalle spine della corona, il suo volto livido e coperto di sputi, il suo dorso segnato dalla terribile flagellazione, il suo petto attraversato dalla lancia, le sue braccia e le sue gambe sfiniti dal dolore e dalle fatiche, e, con il corpo l'anima: il dolore interiore provato per l'abbandono e il tradimento dei suoi discepoli, per l'odio del suo popolo, e, infine, per il misterioso abbandono in cui la divinità lasciava patire l'anima umana di Cristo. L'unica ragione che può spiegare il perché della passione redentrice di Gesù Cristo è l'amore, l'amore immenso, infinito, ineffabile, con cui il Signore terminava i suoi anni di vita sulla terra. Egli stesso aveva insegnato che tutta la legge di Dio ed i Profeti si riassumono nel divino comandamento dell'Amore. Renzo



TESTIMONIANZE



E' mia consuetudine tenermi a debita distanza da quotidiani e riviste sui quali spiccano urlanti titoloni arrecanti le disgrazie e le miserie umane. Il mio non credo sia un atteggiamento di chiusura egoistica ma un puerile quanto vano tentativo di mantenermi emotivamente sotto controllo e poi esiste una voce sussurrante nel mio cuore che mi ricorda incessantemente quanto dolore permea l'intero mondo. Stamani però l'occhio mi viene calamitato da una notizia di cronaca accaduta nella mia cittadina, leggendola riesco a vedere ciò che il cronista non racconta. E' un torrido primo mattino d'inizio luglio, un 57enne si è appena destato nel suo comodo letto, prende lentamente possesso di sé stesso stiracchiandosi, si alza pigramente strascicando i piedi si avvicina alla finestra per osservare ancora una volta la placida cittadina Ferrarese; una coltre spessa e grigia avvolge l'antica città d'arte, il castello estense immerso nell'acqua, con le sue torri smerlate sembra svaporare all'orizzonte. La notte appena trascorsa non ha concesso un attimo di refrigerio ad un mattino che si sveglia sudato e già stanco. Il 57enne si avvia nel corridoio alla conquista del bagno e ne esce poco dopo con addosso la sua tuta leggera da jogging e come ogni mattina la moglie si fa trovare già pronta per seguirlo in quella che costituisce una sana e refrigerante abitudine fisica. Escono in strada tenendosi per mano e richiudendosi la porta alle spalle hanno un solo brevissimo attimo di esitazione prima di incamminarsi verso quel percorso così ambito dai ferraresi amanti dell'attività fisica all'aperto: "Le mura della città" quelle antiche mura che costituiscono una cintura che contiene la vita e il cuore della città. La corsa ha un inizio lento, i polmoni tesi ad arraffare quel poco di ossigeno contenuto nell'aria spessa come ovatta. In quel mentre un altro uomo si è appena richiuso il portone della sua bella casa signorile alle spalle, in una mano stringe una ventiquattrore e con l'altra il manubrio della sua bici che inforca senza esitazione e pedala verso la clinica di cui è primario. Compie un ampio giro stamattina concedendosi il ghiribizzo di rilassarsi un po' prima di immergersi nelle corsie ospedaliere. Opta per una pedalata lenta lungo i viali appassiti situati sotto "le mura" della sua romantica città, ancora una volta viene colpito e coinvolto dalla bellezza riportata a nuovo splendore negli ultimi anni, di quelle mura così pregne di significato storico e di antico fasto. L'unico tedio che avverte è dovuto a quell'esagerato afrore che annacqua l'atmosfera rendendo faticoso ogni movimento. Esagerato anche per chi come noi è avvezzo al vivere perennemente nell'umido padano. Il 57enne sta appena più indietro dalla moglie che ormai giunta al traguardo è già passata alla fase di stiramento dei muscoli induriti dallo sforzo, quando il suo uomo le giunge accanto è senza un gemito ne un sussurro che si accascia privo di vita a terra davanti ai suoi piedi e ai suoi occhi sbigottiti, attoniti inorriditi ...E' crollato così all'improvviso come un burattino a cui sono stati recisi i fili. Lei ora urla impazzita di sgomento e impotenza, come può accettare anche solo l'assurda ipotesi che sotto quel petto tanto amato non batte più un cuore ... il suo cuore ... urla ... invoca aiuto ... Ed è in quel preciso istante che il primario della clinica giunge al termine della sua pedalata ... Si trova davanti alla scena penosa del 57enne spento sulla dura terra, abbandona la bici a se stessa e si avventa sul corpo dell'uomo gli comprime il petto con maestria di movimenti, gli respira nella bocca e lentamente quanto insperatamente si rende

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

conto che la vita ritorna a fluire debolmente nelle vene dell'uomo. Un'ambulanza solerte lo trasporta in clinica dove viene ricoverato in sala di rianimazione i medici intervistati asseriscono: "Si riprenderà in pochi giorni, il destino ha voluto che avesse fortuna". Infatti quando si dice la fortuna nella sfortuna, il destino ... ma quale destino !!! E' la dichiarazione del primario della clinica che serba una grande risposta per chi come me Ti cerca in ogni cosa. Egli esordisce così: " Non credo di aver fatto molto personalmente per lo sventurato signore infatti quando l'ho scorto e dopo aver preso atto della gravità della situazione la mia mente e il mio cuore sono ricorsi all'aiuto che solo Dio poteva darmi, ho pregato Nostro Signore di poter agire con l'ausilio della sua presenza; si l'ho pregato con fervore affinché attraverso di me Egli potesse compiere il Suo miracolo. Sin da subito ho recepito la Sua presenza e nel mio fiato ho sentito l'alito della vita che solo Dio può dare, togliere e decidere di ridonare". Questa è la cosa meravigliosa che è avvenuta all'interno di un episodio così drammatico e doloroso. In un mattino come tanti un uomo ignaro come milioni di uomini in tutte le ere sta affrontando il suo ultimo giorno di permanenza terrena, un uomo sta vivendo il miracolo della risurrezione. Un altro uomo ancora come molti altri ha giurato fede alla conoscenza della scienza con la mente, mentre con il cuore ha giurato fedeltà a Dio a colui cioè che ha creato tutto ciò che la scienza cerca smaniosa di svelare da sempre. Un uomo ricco di umiltà e devozione che con il suo credo fervente ha concesso a se stesso la possibilità di divenire un grande medico, un grande uomo che ci incita alla speranza, alla clemenza di Dio. Un lavoro duro il suo o ... una missione? Certo una risposta per me e per tutti noi, un grande esempio un irrinunciabile speranza. "Sia lode al Signore" Nadia

LA LITURGIA

Una lettura per riflettere Luca (9,23-25)



Diceva poi a tutti: "Se uno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Perché chi vuol salvare la sua vita, la perderà; chi invece perde la sua vita per causa mia, costui la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se si perde o rovina se stesso?"

E' facile credere in Cristo, è più facile credere che non credere. Più difficile è amare Cristo perché questo porta ad assumersi delle responsabilità di fronte a Colui che ha dato esempi e vita per i propri fratelli. Rinnegare se stessi non vuol dire non essere più, ma al contrario vuol dire divenire qualcosa di speciale, uscire dal branco al quale si appartiene, vincere pigrizia e paura, affrontare la vita a viso aperto. Rinnegare se stessi è mettere il proprio corpo e la propria mente a disposizione di Dio nella consapevolezza che Egli saprà saggiamente miscelare la nostra libertà con la Sua volontà. Rinnegare me stesso è comprendere la mia miseria, è rendermi conto che poco faccio per i fratelli bisognosi ed allora carico questa pesante croce sulle mie spalle e seguo colui che mi darà fratelli da aiutare per aiutarmi ad alleggerirmi la croce. Rinnegare me stesso è mettere al primo posto l'amore con tutte le sfumature che lo colorano, è comprendere che la gioia e il sorriso che mi spingono verso i fratelli mi permettono di perdere la mia vita per donarla agli altri. Perdere la propria vita per causa di Gesù vuol dire gridare: "Io amo la vita come il bene più prezioso che mi è stato donato e la metto a disposizione della felicità di vivere". Stefano

PRIMO PIANO

In quest'ultimo periodo, c'è un gran dibattito a livello televisivo e giornalistico sul problema della prostituzione: sono coinvolti politici, psicologi e partiti. Alcuni sono dell'opinione che vada bene la situazione attuale, altri, come il Ministro per la Solidarietà Sociale, Livia Turco, hanno proposto la modifica della legge Merlin con la "creazione di spazi e cooperative per le lucciole". Davanti a noi abbiamo una realtà di una prostituzione dilagante ed oscena, scandalosa che invade quotidianamente le nostre città, le strade, i viali, le piazze di giorno e di notte! E' una forma di schiavitù che specula sulla necessità di sopravvivenza di tante giovani donne minorenni, in maggioranza straniere. La risposta alla proposta del Ministro Livia Turco, si è fatta subito sentire da parte del nostro caro amico Don Benzi: "Queste ragazze sono schiave. Bisogna liberarle, non indorare la gabbia... Quest'invenzione delle cooperative di prostitute, dei villaggi dell'eros, è un orrore, il regalo più bello che il Ministro poteva fare al racket". In un'intervista, alla domanda sulle cooperative a cui pensava Livia Turco, che potevano essere un'alternativa alla strada, Don Benzi è stato chiaro: "In dieci anni non ho mai incontrato una sola ragazza a cui piacesse prostituirsi... Il Ministro garantisca a queste ragazze il minimo vitale, il modo e le carte per lavorare, l'unica prostituzione libera è quella dei VIP, un milione al colpo. Ma quelle non le vediamo per strada. La prostituzione non è il mestiere più antico del mondo, è la più antica ingiustizia". Il mio pensiero va subito agli incontri di Scafali e ultimamente della Venenta. La soluzione del grave problema si ha solo con l'amore cristiano. Don Benzi ed i suoi amici hanno dimostrato, con il loro esempio, che è possibile affrontare questa situazione negativa ed ottenere dei risultati positivi. Nella zona di Rimini, 350 ragazze hanno lasciato il mestiere ed hanno denunciato 98 protettori. L'associazione Papa Giovanni XXIII ha aiutato altre 1200 ex-prostitute e 170 sono nelle strutture familiari. Credo che questo sia un piccolo passo molto significativo. Se da parte della società, ed in particolare da parte di quella che si definisce "cristiana", ci fosse un "atteggiamento d'amore e di servizio" e non solo di condanna verso queste povere creature innocenti, sarebbe possibile trovare risposte positive e concrete. L'indifferenza, purtroppo, prevale: la Chiesa stessa affronta in primo luogo l'aspetto morale della prostituzione, mettendo in subordine la dignità e lo sfruttamento di queste ragazze. Sono pienamente d'accordo quando Don Benzi lancia la proposta a tutte le parrocchie di adottare una ragazza di strada: sarebbe un bel colpo al racket ed al mondo dei protettori. Gesù ci ha insegnato l'amore verso i poveri, gli indifesi. Queste "ragazze" lo sono, sole ed abbandonate e senza amore. L'esperienza di questi ultimi mesi della nostra comunità è rivolta a queste creature innocenti: attraverso l'accoglienza tra persone veramente amiche, e soprattutto con l'amore si cerca di donare la tranquillità e la voglia di affrontare la vita con nuova serenità e fiducia, dimenticando l'esperienza di

**Comunità Santa Maria della Venenta**

Via Venenta 42/44/46

40050 Argelato -BO-

Tel 051-6637200 Tel & fax 051-6637138

e-mail venenta@libero.it

<http://digilander.iol.it/venenta>

Per informazioni sulle nostre attività:

Incontri e pellegrinaggi: Mauro & Rossella

Giornalino Stefano

Coro Roberto

dolore e negative del passato. Personalmente ho acquisito maggiore disponibilità e gioia nel mio percorso d'amore verso gli altri: non vedo l'ora che venga il mercoledì sera, giorno della preghiera comunitaria nella chiesetta della stazione e del successivo giro per le strade della città, portando un sorriso ed un po' di calore ai più bisognosi. La speranza e la preghiera fiduciosa è che altre comunità cristiane, compreso le parrocchie, siano pronte e disponibili ad accogliere l'insegnamento evangelico! Paolo.